

## **RASSEGNA STAMPA Giovedì 10 aprile 2014**

Difesa, statali, sanità, ecco i 4,5 miliardi di tagli del Def

**IL MESSAGGERO**

Tagli nella sanità, pensioni salve.

La scure risparmia partiti e Regioni

**NAZIONE-Carlino-GIORNO**

La trincea di medici e manager delle Asl

**IL SOLE 24 ORE**

Sanità addio ricette, saranno online

**CORRIERE DELLA SERA**

# Difesa, statali, sanità, ecco i 4,5 miliardi di tagli del Def

► Stretta da 500 milioni per le Forze armate  
1,4 miliardi dalla salute

## IL DOCUMENTO

ROMA Venerdì Santo, il giorno della Passione. E forse non è un caso che il consiglio dei ministri con in agenda il decreto legge con il quale il governo taglierà di 80 euro l'Irpef fino a 25 mila euro sia stato convocato nel giorno della via crucis. Reperire i 4,5 miliardi di tagli «strutturali» per abbassare le tasse in busta paga non sarà semplice. Matteo Renzi ha dato ancora poco più di una settimana ai suoi ministri per produrre proposte di riduzione della spesa in grado di far mettere a bilancio le somme necessarie, una sorta di «self review». Poi, è la minaccia, interverrà Carlo Cottarelli. Il gioco, insomma, assomiglia un po' a quello del poliziotto buono e del poliziotto cattivo. Nel Def appena pubblicato non ci sono dettagli per l'anno in corso. Il Documento si limita ad un elenco nel quale sono ricompresi i «trasferimenti alle imprese», le «retribuzioni della dirigenza pubblica», ed anche il «settore sanitario» che «presenta elevati tratti di delicatezza, suggerendo un'attenzione su elementi di spreco». E poi il «settore dei costi della politica», le «forze di polizia», l'acquisto di beni e servizi, le spese per la difesa.

## LE CIFRE

Il punto è fino a che punto ogni dicastero è in grado di calare la forbice. Un risparmio consistente, tra i 350 e i 400 milioni, dovrà arrivare dal pubblico impiego. L'indennità di vacanza contrattuale sarà limitata allo 0,3% fino al 2020. Per i vertici dei ministeri sarà introdotto un tetto di 239 mila euro agli stipendi e le retribuzioni dei dirigenti oltre i 90 mila euro dovrebbero essere ridotte (si veda anche altro articolo in pagina). Un contributo importante, come ha spiegato ieri, Renzi se lo aspetta anche dalla Difesa. F35 a parte, il dicastero dovrà contribuire alla spending review per una somma superio-

re ai 100 milioni ipotizzati per quest'anno dal vecchio documento di Cottarelli. Se è vero che la spesa italiana per le Forze armate è più bassa della media europea (1,10 per cento del Pil contro l'1,25 per cento), è altrettanto vero che il benchmark individuato da Palazzo Chigi anche in funzione dell'elevato debito, è dello 0,90 per cento. C'è spazio, insomma, per recuperare subito 400-500 milioni di euro. C'è poi il capitolo Sanità, quello che il Def qualifica come «delicato». Al ministro Beatrice Lorenzin sarebbero stati chiesti tagli per 1,4 miliardi di euro tra attuazione del «Patto per la Salute» e adeguamento ai costi standard di alcuni acquisti come quelli cosiddetti «alberghieri», ossia le mense e i servizi di pulizia degli ospedali. Difficile che la Sanità riesca a sostenere uno sforzo simile. Più probabilmente riuscirà a dare un contributo sotto il miliardo di euro, attorno ai 700-750 milioni. Il capitolo «acquisto di beni e servizi» lungo. Le 30 mila centrali di acquisto saranno unificate. Rimarrà solo la Consip e una dozzina tra le maggiori, in pratica quelle delle città metropolitane. Dagli acquisti sono attesi risparmi consistenti. Nel Def, poi, a sorpresa, le risorse indicate per l'edilizia scolastica sono state riviste al ribasso. Dai 3,5 miliardi di euro annunciati da Renzi ne sono rimasti a disposizione solo 2 miliardi. Anche sui debiti della Pubblica amministrazione il Def ha chiarito che i 60 miliardi sono comprensivi dei 47 già stanziati dal governo Letta. La cifra aggiuntiva dunque è di 13 miliardi di euro. Qualche cifra più dettagliata nel documento è stata inserita per i tagli del 2015 e del 2016. Dai costi standard dovranno arrivare 2,7 miliardi, mentre dalla «razionalizzazione» delle forze di polizia il risparmio dovrà essere di 1,7 miliardi.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti

**I FONDI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA RIVISTI AL RIBASSO, PASSANO DA 3,5 MILIARDI A 2 MILIARDI DI EURO**

## Gli interventi del Governo

Principali misure annunciate col Def



**80 euro in busta paga**  
Per redditi attorno a 23.000 euro

**Costo 0,6-0,7 miliardi**  
nel 2014-10 del 2015



**Contributo incapienti**  
Sconto (anche non fiscale) per chi già non arriva al minimo tassabile



**Rendite finanziarie**  
Aliquota dal 20 al 26% (no Bot, Btp...)



**Stipendio dirigenti pubblici**  
Tetto massimo a 300.000 euro o forse 239.000



**Taglio Irap**  
-5% nel 2014; -10% dal 2015

**Costo A regime**  
2 miliardi di euro



**Imposta banche**  
Aliquota dal 12% al 24-26% sulle quote possedute di Bankitalia



**Privatizzazioni**  
Iter avviato per Poste, Enav, Fincantieri



**Enti inutili**  
Via il Cnel (Consiglio nazionale economia lavoro), ma anche altri da definire

ANSA centimetri

# Tagli nella sanità, pensioni salve La scure risparmia partiti e Regioni

*La versione leggera della cura Cottarelli: interventi anche sulla difesa*

**FEDERICA GUIDI**, ministro per lo Sviluppo:  
«Il Def prevede, per il 2014, altri 670 milioni  
da aggiungere al Fondo per le Pmi»

**BEATRICE LORENZIN**, ministro Sanità:  
«Il settore non può più sopportare tagli  
lineari. L'ho ribadito anche in Cdm»

## I CAPITOLI

Stretta anche sugli organi  
di rilievo costituzionale  
e sugli acquisti della Pa

## NEL MIRINO

In due anni tre miliardi  
in meno ai Comuni  
e 2,5 alle forze di polizia



IL PREMIER  
SU COTTARELLI

Ha fatto il suo mestiere  
trovando 6 miliardi di tagli,  
ma ci sono sembrati  
anche un po' troppi.

Li riduciamo a 4,5 miliardi

**Matteo Palo**  
ROMA

**SALVI**, almeno per adesso. Devono aver pensato questo milioni di pensionati quando, illustrando le misure contenute nel Documento di economia e finanza, il Governo ha ufficializzato quello che era già nell'aria da qualche giorno: i loro assegni non saranno toccati nel 2014. E non si tratta del solo esempio. Sono diverse le sfiorbiate che, a causa della pressione montata nelle ultime settimane, sono tornate nel libro dei sogni del commissario alla spending review, Carlo Cottarelli. Anche se qualcuna spicca più di altre, come alcune riduzioni dei costi della politica che sono state, ancora, rinviare.

**LA REVISIONE** della spesa presentata martedì, a conti fatti, è uscita molto ridimensionata rispetto alle prime ipotesi. Gli annunci del premier Matteo Renzi, al momento dell'insediamento, avevano puntato alto: dieci miliardi, per coprire

tutto il bonus da mettere nelle buste paga. Il commissario Cottarelli, invece, era stato più realista. Comunque, nelle ultime settimane il lavoro era stato orientato a recuperare quasi sette miliardi. Trovarli, però, è stato evidentemente impossibile, perché il Consiglio dei ministri ha approvato una prima tranche da appena 4,5 miliardi. Circa 400 milioni arriveranno dal giro di vite sugli stipendi dei dirigenti della Pubblica amministrazione. Un miliardo dovrebbe arrivare dalla sfiorbata alla spesa sanitaria (in particolare dalla revisione del Patto per la salute) e 800 milioni dagli acquisti di beni e servizi. La Difesa dovrebbe contribuire con poco meno di mezzo miliardo di tagli, mentre altri 300 milioni saranno ripartiti sulle spese improduttive degli altri ministeri. Saranno, poi, ridotti i budget di Camere, Quirinale e Corte costituzionale: altri 200 milioni di euro. Mentre dalla razionalizzazione degli incentivi alle imprese arriverà un miliardo.

Altre voci riguardano la gestione degli immobili, la riduzione delle commissioni bancarie pagate dallo Stato per la riscossione dei tributi e la stretta sulle partecipate degli enti locali, in una prospettiva di sostanziale riduzione o eliminazione. In particolare, si parla di risparmi nel trasporto ferroviario anche con una revisione delle tariffe. Anche se va specificato che il dettaglio delle misure sarà definito solo nei prossimi giorni.

Comunque, ci sono almeno 2,5 miliardi di mancati tagli, dentro i quali ci sono moltissimi settori che si sono salvati all'ultimo secondo.

**IN ALCUNI** casi la ragione è semplicemente tecnica: era impossibile agire nel giro di pochi mesi, come richiedevano i tempi stretti di una

manovra fatta sul 2014. In altri casi, invece, si è preferito non intervenire. È successo con alcune voci legate ai costi della politica. Dopo il colpo dato alle Province, il piano Cottarelli prevedeva di accelerare le Unioni di Comuni, di spingere sull'alleggerimento di vitalizi e indennità dei consiglieri regionali, di velocizzare l'azzeramento del finanziamento pubblico ai partiti. Solo nel 2014 si potevano recuperare 200 milioni, ma nulla di questo è stato fatto. Anche se il vero tassello mancante riguarda le pensioni. Secondo le stime, quasi due miliardi sarebbero potuti arrivare dalla potatura di assegni di invalidità e di guerra e da un contributo straordinario dalle pensioni più alte. Un colpo durissimo che, all'ultimo secondo, è uscito dai radar di Palazzo Chigi.

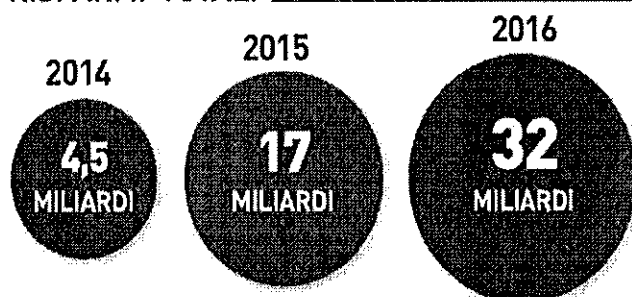
Ma tra le misure di riorganizzazione che «saranno definite nel corso dell'estate», compare la stretta sulle forze di polizia: 800 milioni di risparmi previsti nel 2015 e 1,7 miliardi nel 2016. «Non si intende — si legge nel Def — cambiare l'attuale collocazione istituzionale dell'Arma dei Carabinieri, ma non si può escludere una ridefinizione dei compiti del Corpo Forestale». Dalla riorganizzazione di Prefetture, Vigili del fuoco e Capitanerie di Porto dovrebbero arrivare ulteriori 1,1 miliardi in due anni. Infine, nuova stretta sui Comuni con l'applicazione dei costi standard: risparmi per 600-800 milioni nel 2015 e fino a 2,7 miliardi l'anno successivo.



## LA REVISIONE DELLA SPESA NEL 2014

Sanità **1** MILIARDODifesa **500** MILIONIAcquisto  
di beni  
e servizi **1** MILIARDOCosti  
della  
politica**500-600** MILIONI  
(200 milioni organi costituzionali,  
300-400 ministeri, auto blu)Stipendi manager della Pa  
**350-400** MILIONITagli  
agli incentivi  
alle imprese **1** MILIARDO

## RISPARMI TOTALI



## I SETTORI "GRAZIATI"

(rispetto al piano Cottarelli)

- Pensioni (1,8 miliardi)
- Comuni, Regioni, finanziamento ai partiti (200 milioni)

Nuove risorse  
per i più poveri

L'eventuale intervento sugli incapienti si farà con risorse aggiuntive rispetto ai 6,7 miliardi previsti per ridurre l'Irpef nel 2014 ai lavoratori dipendenti. Lo ha spiegato Filippo Taddei, responsabile economia del Pd: «C'è una netta determinazione a provare a farlo e quindi a reperire le risorse».

**Fronte unito.** Anaa pronta allo sciopero. I capi azienda: dopo i tagli solo «yes man» della politica

# La trincea di medici e manager delle Asl

**Roberto Turno**

«Se il manager dell'asl non va in autoblu e invece di 300mila euro si ferma a 200mila, campa bene lo stesso». Ma loro, i manager, non ci stanno: abbiamo un tetto massimo per legge di 154mila euro lordi e in media ne guadagniamo 135mila (ma premi esclusi), ribattono. E attaccano: «Avranno solo yes man della politica, altroché manager proprio quando la sanità rischia di andare a rotoli». Ammesso che della politica non siano tutti figli, alzano (cautamente) la voce. Peccato che sui siti aziendali ben più del 30% di loro non pubblica il proprio stipendio. Come dovrebbero fare per legge: questione di trasparenza.

La spending sta aprendo nuovi fronti per il Governo. Forse tutti previsti, forse controllabili vista la popolarità dell'argomento messo all'indice dal premier

tra chi, i più, guadagna molto meno e subisce di più i colpi della crisi. Un fronte che, tra l'altro, tocca anche i medici e tutti i dirigenti sanitari. Che ieri - preoccupati di finire sotto la scure dei tagli ai dirigenti pubblici - hanno fatto sapere col primo sindacato di categoria, l'Anaa, di essere pronti a 3 giorni di sciopero per maggio.

Due categorie, manager e medici, che storicamente non si amano: i primi depositari dei conti e di bilanci che non tornano; i secondi custodi della scienza e ormai dei posti-barella nei pronto soccorso anziché dei posti-letto in corsia.

## LA MANCATA TRASPARENZA

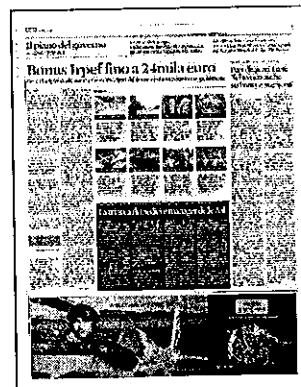
Le retribuzioni dovrebbero essere pubblicate sui siti web. Ma più del 30% non rispetta quest'obbligo di legge

Ma quanto guadagnano i manager? Se è vero che la media è delle busta paga è intorno ai 135mila euro, è anche vero che di questa somma non fanno parte i premi di risultato (+20%), quando vengono concessi e sempreché risultato ci sia stato. Stipendi - lamentano - fermi da 10 anni, con meno tutele previdenziali e contratti a termine, non come la dirigenza pubblica. Fatto sta che i più fortunati arrivano a quasi 190mila euro lordi. Con minimi intorno ai 110mila euro al Sud, e al top nelle regioni con i conti in regola, ma anche nel Lazio adesso.

Conoscere i loro stipendi è però come arrampicarsi sugli specchi. In nome della trasparenza dovrebbero per legge pubblicare le retribuzioni sui siti aziendali. Ma a luglio il 44% non lo faceva, a dicembre forse il 40%, oggi ancora almeno il 35% continua a fare scena muta. Trasparenza fallita a metà.

Ora però dovranno fare i conti con un premier che va di corsa. E i «sindaci» scendono in campo. «La volontà di reclutare manager capaci si scontra con la difficoltà di poterli davvero attrarre nel Ssn», afferma Enzo Chelini (Federsanità Anci). «Con i tagli delle retribuzioni alla guida della asl resteranno solo pensionati e yes man della politica, altro che manager», afferma Valerio Alberti (Fiaso). Che snocciola altri dati: al netto guadagniamo 5 volte (anziché 10 come si pensa di fare per il top management) lo stipendio minimo di un nostro dipendente. Di più: gestiamo aziende con un fatturato medio di 800 milioni mentre nel privato un manager di un'azienda con 100 milioni di fatturato ha uno stipendio da 222mila euro. E poi: un medico capo di dipartimento percepisce fino a 20mila euro più di noi. Un medico, appunto, vecchie rivalità...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



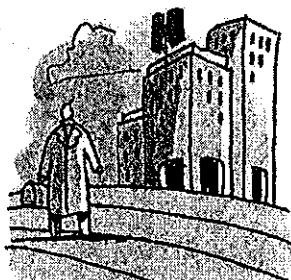
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# SANITÀ

## Addio ricette, saranno online

**I**l peso della spesa sanitaria in rapporto al Prodotto interno lordo scenderà: dal 7% del 2014 al 6,8% nel 2018. Secondo le stime contenute nel Def, il Documento di economia e finanza, ciò avverrà perché la spesa per la sanità, pur aumentando a un tasso medio annuo del 2,1%, salirà meno del Pil nominale, previsto al 3%. Tradotto in euro, si passerà dai 111,4 miliardi previsti per quest'anno ai 121,3 miliardi del 2018. Al contenimento della spesa concorreranno il blocco dei contratti, il taglio della farmaceutica e le misure di *spending review*. Per il 2014 è prevista «l'estensione a tutto il territorio nazionale delle attività di dematerializzazione delle ricette mediche cartacee, avviata già in alcune Regioni». Le ricette online consentiranno «il

potenziamento dei controlli delle prescrizioni mediche» e conseguenti risparmi. Non ci saranno tagli lineari, assicura il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin. Servirà però, aggiunge, «un'operazione veramente chirurgica per stabilire interventi di recupero che non devono cadere sui servizi ai cittadini e non si devono tradurre in mero taglio di offerta dei servizi ospedalieri o meno offerta di farmaci», aggiunge il ministro,



che entro maggio dovrà trovare l'accordo con le Regioni sul nuovo Patto per la salute, dal quale dovrebbero venire risparmi per circa un miliardo nel 2014: «O ci impegniamo a recuperare questi risparmi o non siamo credibili». Nel Documento ci sarà «una particolare attenzione agli elementi di spreco, nell'ambito del cosiddetto "Patto per la salute" con gli enti territoriali, e tramite l'assunzione di misure contro le spese che eccedono significativamente i costi standard». Contro le misure sono pronti a mobilitarsi la Federazione di Asl e ospedali (Fiaso) e i sindacati di medici e dirigenti (Anao-Assomed) contrari al tetto di 239 mila euro per i direttori delle aziende sanitarie e al blocco.

**Enr. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

